

Anno accademico 2010-2011, II semestre  
Seminario: *L'Ars Celebrandi*  
Docente: *prof. G. Cavagnoli*  
Studente: *Stefano Culiarsi*  
Intervento: *L'Ars Celebrandi nella Veglia Pasquale*

## ***Ars Celebrandi nella Veglia Pasquale***

*Il ruolo del celebrante a partire dalle monizioni della Veglia Pasquale.*

### **INDICE**

**1. Introduzione: L'Ars Celebrandi in ordine alla Actuosa Participatio in Sacramentum Charitatis. p.1**

**2. La Liturgia del fuoco: monizione introduttiva ed elementi rituali della processione con il cero. p.2**

**3. La Liturgia della Parola: monizione introduttiva ed elementi rituali della presidenza nella Liturgia della Parola. p.3**

**4. La Liturgia Battesimale: monizione introduttiva ed elementi rituali della presidenza nel rinnovo delle promesse battesimali. p.4**

#### **1. Introduzione: L'ars Celebrandi nella Sacramentum Charitatis**

Sacramentum Charitatis ci ha presentato una Ars Celebrandi che ha molte connessioni:

- rispetto alla sacralità del mistero celebrato (n°40),
- rispetto a tutti i codici linguistici (40),
- rispetto alle rubriche (38).

Ma soprattutto rispetto ai fedeli che sono presenti, i fedeli che partecipano alla celebrazione, che sembrano i primi beneficiari dell'Ars Celebrandi:

- l'Ars Celebrandi è la migliore condizione per la Actuosa participatio (38);
- educa i fedeli al senso del sacro (40);
- L'Ars Celebrandi fatta bene fa una bella Eucaristia, mistagogica (64)
- introduce i fedeli alla comprensione dei divini misteri (64);
- rende concordi le disposizioni interiori con i gesti e le parole (64)

Alla luce di questa correlazione tra l'Ars Celebrandi e la Actuosa Participatio, per cui la finalità dell'arte è proprio il popolo dei credenti che celebra, il mio intervento è quello di vedere queste dinamiche nella Veglia Pasquale, e di come le rubriche di questa celebrazione che è unica e allo stesso tempo esemplare, aiutino proprio a comporre l'ars celebrandi in ordine alla partecipazione dei fedeli. Mi concentrerò su tre momenti:

Liturgia del fuoco: la monizione del sacerdote e la processione con il cero acceso;

Liturgia della parola: la monizione del sacerdote e l'intonazione dei canti del sacerdote;

Liturgia Battesimale: le 3 monizioni alla liturgia battesimale e il ruolo del sacerdote nel rinnovo delle promesse battesimali.

Perché la monizione?

È l'elemento rituale che più ho trovato affascinante, uno degli interventi più legati alla *Ars Celebrandi* in ordine alla *Actuosa Participatio* perché:

- è del presidente e non può essere delegata (a differenza di altre celebrazioni, cfr. n°86 del Principi e norme 124 Ordinamento Generale del Messale Romano)
- vuole introdurre i fedeli al mistero che stanno celebrando
- è possibile che l'abilità del presidente si esprima con la formulazione di una monizione personale, che mantenga una similitudine con il testo proposto dal messale.

Ho trovato interessante aggiungere in nota i riferimenti al Cerimoniale del Vescovi, (<http://www.liturgia.it/Cerimoniale.pdf>) per vedere le analogie e le differenze tra la celebrazione della Veglia Pasquale presieduta dal presbitero o dal vescovo.

## 2. Liturgia del fuoco

L'inizio della celebrazione non è dato dal radunarsi del popolo, ma dal buio:

«Si spengono le luci della chiesa» (n°7). Questo elemento del buio è fondamentale. Prima la rubrica ha chiesto che l'intera celebrazione si svolga di notte (n°3). In questo buio deve divampare un fuoco. Nel buio di questa notte e davanti a questo fuoco, il sacerdote<sup>1</sup>, salutato il popolo che si è radunato, "tiene una breve esortazione sulla Veglia Pasquale" (n°8)

*Elementi della esortazione:*

**«Fratelli, in questa santissima notte, nella quale Gesù Cristo nostro Signore passò dalla morte alla vita, la Chiesa, diffusa su tutta la terra, chiama i suoi figli a vegliare in preghiera.**

**Rivivremo la Pasqua del Signore nell'ascolto della Parola e nella partecipazione ai Sacramenti; Cristo risorto confermerà in noi la speranza di partecipare alla sua vittoria sulla morte e di vivere con lui in Dio Padre»:**

- Descrizione del momento, cronologico e di storia della salvezza, nel quale il rito ci ha collocato: la santissima notte del passaggio di Cristo.
- Descrizione della identità dei presenti: I figli che la Chiesa madre chiama a vegliare.
- Presentazione del progetto rituale: il riviere la pasqua dentro i due binari, la parola e i sacramenti.
- Effetto: conferma della vittoria sulla morte e della vita in Dio con Cristo.

*Alcune osservazioni:*

- \* L'esortazione non c'era nella Veglia Pasquale di Pio XII.
- \* Il sacerdote e non altri ministri devono fare la monizione: spetta a loro introdurre i fedeli ai misteri che si stanno celebrando
- \* L'esortazione è su tutta la veglia, non tanto sulla liturgia del fuoco.
- \* Comincia con l'aiuto a leggere la situazione nella quale il rito colloca i fedeli radunati: la notte - quella notte -, la Chiesa che ha radunato i figli, la veglia che è di preghiera.
- \* Introduce al sacro. Qui forse varrebbe la pena di fare un discorso su cosa sia il sacro per la Veglia Pasquale e cosa sia il sacro per Sacramentum Charitatis. (cfr. Sacro aggettivo e oggettivo in Bonaccorso)

*Elementi rituali della liturgia del fuoco in ordine alla Ars Celebrandi: La processione con cero.*

Se il celebrante vuole curare tutti gli elementi, in ordine a favore la partecipazione attiva dei fedeli, occorrerà allora che presti attenzione ad alcune dinamiche di questo rito singolare, dimenticando le quali il rito ne risulta fortemente depotenziato, e quindi anche la partecipazione.

- \* Il buio. L'unica luce deve essere il fuoco che avvampi e poi il cero acceso e poi le luci dei fedeli, quindi la chiesa. È evidente che se il buio non è tale, il senso di questa illuminazione viene a mancare. I fedeli invece vanno condotti a fare l'esperienza del buio e del camminare illuminati solo dal cero.
- \* La processione dal fuoco alla chiesa. Non è indicato un ordine<sup>2</sup>, tranne la precedenza data al Cero, che quindi... fa strada nel buio, fino alla Chiesa (n°15. Invece per la processione al fonte battesimale è indicato un ordine della processione n°39). I fedeli non seguono il prete, ma il cero, portato dal ministro. Chi conduce il popolo nell'esodo non è il sacerdote, ma il Cristo luce del mondo. Il senso di questo camminare al buio lo canterà poi il preconio pasquale di lì a poco, quando ricordando lo splendore della colonna di fuoco che ha condotto i nostri padri fuori dalla schiavitù dell'Egitto
- \* L'illuminazione dei fedeli e poi della chiesa. Sulla soglia della chiesa, mentre entrano in chiesa i fedeli accendono al cero la propria luce. Ognuno accende al cero, secondo le rubriche, e, sempre ognuno mentre entra in chiesa. C'è un coinvolgimento individuale, di "ognuno" che accende, più che di un "tutti" che fanno.

---

<sup>1</sup> Cerimoniale dei Vescovi 339. Il vescovo, deposti pastorale e mitra, stando in piedi rivolto verso il popolo, dice: Nel nome del Padre e del figlio e dello Spirito santo, e saluta il popolo dicendo: La pace sia con voi. Poi egli stesso o un diacono o uno dei concelebranti si rivolge brevemente al popolo per spiegare l'importanza della celebrazione proclamando le parole del "Messale Romano": Fratelli, in questa santissima notte, o altre simili a queste

<sup>2</sup> Cerimoniale dei Vescovi 343. Tutti si avviano in processione verso la chiesa. Il turiferario con il turibolo fumigante incede davanti al diacono che porta il cero pasquale. Seguono il ministro che porta il pastorale, il vescovo con i diaconi che gli prestano servizio, i concelebranti, il clero, il popolo, tutti con in mano le candele spente.

### 3. Liturgia della Parola

Entrati in chiesa e cantato il preconio pasquale, la celebrazione prevede ora il lungo ascolto della Parola di Dio. Le rubriche provano di difendere la abbondanza dell'ascolto della Parola di Dio, dove sono proclamate 9 letture, motivando questa quantità per via della Veglia unica in tutto l'anno, Madre di tutte le Veglie (n°20). Ma dal numero seguente (n°21) comincia a indicare le deroghe al numero delle letture, non meno di 3, eccezionalmente due, mai senza Es 14.

Ma prima di iniziare, il sacerdote<sup>3</sup> introduce i fedeli all'ascolto della Parola di Dio con una esortazione.

*Elementi della esortazione:*

**«Fratelli carissimi, dopo il solenne inizio della Veglia, ascoltiamo ora in devoto raccoglimento la parola di Dio. Meditiamo come nell'antica alleanza Dio salvò il suo popolo e nella pienezza dei tempi ha inviato il suo Figlio per la nostra redenzione. Preghiamo perché Dio nostro padre conduca a compimento quest'opera di salvezza incominciata con la Pasqua».**

- I verbi sono importanti per capire la liturgia della Parola che sta iniziando. «Ascoltiamo» «Meditiamo» «Preghiamo».
- Ascolto con "devoto raccoglimento". Il sacerdote invita i fedeli all'atteggiamento interiore di ascolto.
- Ascolto-Meditazione: questa differenza permette di dire che il suono delle parole che noi ascoltiamo ci fanno meditare, contemplare tutta la storia della salvezza. Il riferimento è prezioso, perché permette di cogliere un elemento prezioso della liturgia della parola.
- La storia della salvezza è la salvezza del popolo antico e la pienezza del Figlio redentore
- All'ascolto corrisponde da parte dei fedeli il momento della preghiera. L'ascolto è orante, e si prega perché l'opera di salvezza che si è ascoltata si compia per noi.

*Alcune osservazioni:*

- \* L'Ars Celebrandi invita i fedeli che devono ascoltare e li prepara a questo "pasto abbondante di scrittura". Anzitutto invita ad entrare in questa parte della celebrazione con gli atteggiamenti interiori adatti all'ascolto: la parola è divina, occorre allora un devoto raccoglimento.
- \* La Acutuosa Participatio viene stimolata dal celebrante che prepara i fedeli al tema delle letture: si tratta della storia della salvezza antica che si compie nel Figlio Redentore. Possibile leggere una introduzione alla comprensione tipologica delle letture?
- \* La parola divina è efficace, per cui l'azione di salvezza che viene narrata si compie. L'oremus ha sempre questo scopo, di chiedere a Dio l'attuazione dell'opera di salvezza narrata.

*Elementi rituali della liturgia della Parola in ordine alla Ars Celebrandi: la guida del presidente.*

- \* Il Sacerdote, con i suoi interventi di preghiera, guida l'ascolto dei fedeli. L'ascolto non è individuale, è comunitario ed emerge la presidenza del sacerdote proprio negli oremus.
- \* Negli oremus il celebrante è parte del popolo che ascolta (1a persona plurale) ed è voce di tutto il popolo che ascolta la parola.
- \* In due punti il sacerdote viene richiesto di intonare un canto che tutta l'assemblea deve eseguire: Gloria<sup>4</sup> (n°31) e Alleluia<sup>5</sup> (n°34). Il presidente della liturgia emerge come colui che intona, introduce nel canto, nella risposta dei fedeli a Dio. Elemento

---

<sup>3</sup> Cerimoniale dei Vescovi 346 Il vescovo, prima che inizino le letture, seduto con mitra, introduce la liturgia della parola con una breve monizione, a meno che non abbia affidato questo compito a un diacono o a uno dei concelebranti. Può proclamare o la monizione del messale: Fratelli carissimi, dopo il solenne inizio della veglia, o un'altra monizione espressa con parole simili.

<sup>4</sup> Cerimoniale dei Vescovi 349. Dopo l'ultima lettura dell'antico testamento con il responsorio e l'orazione corrispondente, si accendono le candele dell'altare e viene intonato solennemente l'inno: Gloria a Dio, che poi tutti proseguono, mentre si suonano le campane secondo gli usi locali.

<sup>5</sup> Cerimoniale dei Vescovi 352. Terminata l'epistola, secondo l'opportunità e secondo la consuetudine del luogo, uno dei diaconi o il lettore si avvicina al vescovo e gli dice: Reverendissimo Padre, vi annuncio una grande gioia, l'alleluia. Dopo questo annuncio oppure, se esso non ha luogo, immediatamente dopo, l'epistola, tutti si alzano. Il vescovo, in piedi senza mitra, intona solennemente l'Alleluia, aiutato, se è necessario, da uno dei diaconi o dei concelebranti. Lo canta tre volte elevando gradualmente il tono della voce: il popolo dopo ogni volta lo ripete nel medesimo tono. Quindi il salmista o il lettore proclama il salmo, a cui il popolo risponde con l'Alleluia.

importante perché l'unico in cui è richiesto ed obbligatorio il canto e che questo venga fatto dal sacerdote stesso.

#### **4. Liturgia Battesimale**

Il Sacerdote<sup>6</sup> è nuovamente richiesto di introdurre i fedeli nella successiva parte celebrativa, quella della liturgia battesimale. Le monizioni sono differenti a seconda della presenza dei battezzandi, o del fonte battesimale a cui saranno battezzati i catecumeni nel giorno di pasqua, o l'assenza di entrambe.

*Elementi della esortazione.*

A1) Se ci sono dei battezzandi:

**«Carissimi, accompagniamo con la nostra unanime preghiera questi candidati al Battesimo [la gioiosa speranza dei nostri fratelli], perché Dio Padre onnipotente nella sua grande bontà li guidi al fonte della rigenerazione».**

Il celebrante dispone gli animi alla liturgia battesimale di modo che i presenti si sentano partecipi della vicenda dei catecumeni: accompagnano la speranza di questi battezzati. Con le parole di questa didascalia il celebrante invita a leggere nel rito la cura del Padre che guida i catecumeni al fonte.

A2) Se si benedice il fonte, ma non ci sono battezzandi:

**«Fratelli carissimi, invociamo la benedizione di Dio Padre onnipotente su questo fonte battesimale, perché tutti quelli che nel Battesimo saranno rigenerati in Cristo siano accolti nella famiglia di Dio».**

I catecumeni non sono presenti, ma il fonte sarà usato per i battesimi nei giorni pasquali successivi. I presenti sono la famiglia di Dio nella quale saranno accolti con il battesimo i catecumeni. La monizione aiuta in questo senso a riconoscere la paternità di Dio e la maternità della comunità cristiana, rappresentata dal grembo del fonte battesimale.

A3) Se non ci sono battezzandi, nè si deve benedire il fonte battesimale,

**«Fratelli carissimi, preghiamo umilmente il Signore Dio nostro, perché benedica quest'acqua con la quale saremo aspersi in ricordo del nostro Battesimo. Il Signore ci rinnovi interiormente, perché siamo sempre fedeli allo Spirito che ci è stato dato in dono».**

Assente il fonte battesimale, il celebrante invita i fedeli ad avere atteggiamenti interiori legati al dono del Battesimo. L'aspersione che segnerà il culmine della liturgia battesimale, sarà il segno del rinnovamento che lo Spirito opera nei fedeli, e al quale sono fin dall'inizio della benedizione coinvolti.

*Alcune osservazioni*

- \* La presenza dei catecumeni è determinante. La loro presenza infatti cambia l'aspetto della assemblea e quindi della partecipazione dei presenti. L'aspetto del rinnovamento interiore nello Spirito del credente che partecipa alla veglia, cede il passo, o meglio passa attraverso la rinascita nello Spirito del catecumeno. Centrale è l'accompagnamento come fratelli di coloro che devono essere rigenerati dal Padre, oppure centrale il sentirsi famiglia di Dio, nella quale nascono dalla maternità della Chiesa i neo battezzati.
- \* La partecipazione dunque cambia a seconda della forma che aspetta il rito. e l'Ars Celebrandi deve far emergere proprio questi aspetti di partecipazione.
- \* La monizione predispose i fedeli ad un culmen del rito che sarà poi al termine della liturgia battesimale, il rinnovo delle promesse battesimali, dove i fedeli e i neo battezzati sono finalmente uniti.

*Introduzione al rinnovo delle promesse battesimali.*

**B) «Fratelli carissimi, per mezzo del Battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale del Cristo, siamo stati sepolti insieme con lui nella morte, per risorgere con lui a vita nuova. Ora al termine del cammino penitenziale della Quaresima, rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo, con le quali un giorno abbiamo**

---

<sup>6</sup> Cerimoniale dei Vescovi 358. Terminate le litanie, il vescovo depone il pastorale e la mitra e proclama la monizione: Carissimi, accompagniamo con la nostra unanime preghiera.

**rinunciato a satana e alle sue opere e ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa cattolica».**

- Il Battesimo è di tutti i presenti (ora anche dei neo battezzati) ed è partecipazione al mistero pasquale di Cristo, sua morte e sua risurrezione. Era già stato accennato alla monizione introduttiva di tutta la celebrazione.
- Il momento del rinnovo delle promesse battesimali è il culmine di tutta la Quaresima. (cfr. benedizione delle Ceneri 1<sup>7</sup>)
- Il Battesimo è letto come rinuncia a Satana e servizio a Dio nella Chiesa

*Alcune osservazioni.*

- \* Il compimento della Quaresima è questa liturgia battesimale. Forse nella riforma della triduo di Pio XII era ancora più evidente, perché la veglia era staccata dalla Messa, e terminava (anche con i paramenti viola) con il rinnovo delle promesse battesimali e così terminava la Quaresima. Rinnovati dal Battesimo, i fedeli cominciavano la S. Messa e la colletta della Veglia pasquale, faceva riferimenti proprio a questa rinascita. Ora la colletta, con il suo riferimento battesimale, viene collocata dopo il Gloria e precede la liturgia Battesimale<sup>8</sup>
- \* La monizione iniziale, prima della liturgia del fuoco, richiamava proprio al "rivivere la Pasqua del Signore", mistero pasquale che abbiamo celebrato nel nostro Battesimo. Ogni veglia Pasquale si presenta nelle sue parti come il rivivere l'evento Pasquale, che ha un culmine preciso nel Rinuncio e Credo professato solennemente.
- \* C'è una certa confusione sul momento in cui fare questo rinnovo della fede battesimale quando c'è il battesimo di un bambino o di un adulto. Qui il celebrante deve esercitare tutta la sua arte tra i vari libri liturgici che sono coinvolti!
- \* Il frutto del battesimo è «Servire il Signore nella Chiesa», che richiama il popolo di Israele, tratto fuori dall'Egitto per servire il Signore (Es 3,12; 1Pt 1,13ss), cosa che si verifica nel culmine della celebrazione che sarà la liturgia Eucaristica.
- \* I fedeli sono richiesti di avere in mano la candela accesa, quando professano la loro fede battesimale: è un segno che permette di fare inclusione con tutta la celebrazione svolta finora, perché è la candela che hanno acceso al cero ognuno di loro, e che rilegge tutto quello che si è fatto fino a quel momento come il rivivere la Pasqua di Cristo e il rivivere il proprio Battesimo.
- \* L'Ars Celebrandi del sacerdote è richiesta, quindi, con tutti gli elementi del rito (candele, presenza dei catecumeni, ecc.) di rendere questa professione di fede vera adesione al Signore che ci ha liberati dal potere di satana, e appartenenza a Lui che ci ha dato vita<sup>9</sup>.
- \* La condizione di Battezzati, espressa dalla professione di fede, viene rinnovata dall'aspersione. La partecipazione dei fedeli è data dal canto, che non è introdotto da una intonazione del sacerdote, ma dal suo gesto di aspersione.
- \* Non c'è alcuna monizione che introduce alla liturgia Eucaristica, nella quale i fedeli non hanno bisogno di essere introdotti, perché non ha particolarità rispetto ad ogni altra celebrazione eucaristica<sup>10</sup>. Unica cosa: la richiesta ai catecumeni di portare le offerte, altro legame con la celebrazione battesimale che si è concluso.

---

<sup>7</sup> Messale Romano CEI 1983..p. 66. O Dio, che hai pietà di chi si pente e doni la tua pace a chi si converte, accogli con paterna bontà la preghiera del tuo popolo e benedici questi tuoi figli, che riceveranno l'austero simbolo delle ceneri, perché attraverso l'itinerario spirituale della Quaresima giungano completamente rinnovati a celebrare la Pasqua del tuo Figlio, il Cristo nostro Signore, egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

<sup>8</sup> Messale Romano CEI 1983..p. 173 O Dio che illumini questa santissima notte con la gloria della risurrezione del Signore, ravviva nella tua famiglia lo spirito di adozione, perché tutti i tuoi figli, rinnovati nel corpo e nell'anima, siano sempre fedeli al tuo servizio.

<sup>9</sup> Messale Romano CEI 1983..p. 181 Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia in Cristo Gesù nostro Signore, per la vita eterna. Amen.

<sup>10</sup> Messale Romano CEI 1983..p. 183 50. Il sacerdote si reca all'altare e dà inizio alla Liturgia eucaristica nel modo consueto.